

BOLLETTINO
DI

FONTANAROSSA

PERIODICO

N. 9 - II TRIMESTRE 1973



In questo numero:

- pag. 3 - Fontanarossa cent'anni fa (seconda parte)
- pag. 6 - L'angolo letterario: Pasqua 1973
- pag. 8 - Notiziario
- pag. 12 - La Madonna Addolorata

In 1^a di copertina

— **La Chiesa e il campanile**

In 4^a di copertina

— **Altri tempi**

Carissimi Parrocchiani,

incoraggiati dalle numerose adesioni di parrocchiani ed amici e soprattutto dai nostri cari emigrati di S. Francisco che, con l'invio delle loro offerte e delle parole di gradimento, ci assicurano la continuità del loro appoggio, continuiamo nella pubblicazione del Bollettino certi di fare a tutti cosa gradita.

Sarebbe di grande conforto ed aiuto per il Parroco e i suoi collaboratori trovare altri che volessero prestarsi a collaborare con l'invio di scritti, ben lieti di poterli pubblicare. Rivolgiamo il nostro appello in modo particolare ai nostri emigrati perché qualcuno si presti ad inviarci notizie d'oltre Oceano, onde arricchire e rendere sempre più completa la nostra pubblicazione.

L'anno 1973 sarà per la nostra Parrocchia, come per tutte le Parrocchie della Diocesi di Bobbio, l'Anno Eucaristico: pertanto le Sante Quarantore quest'anno avranno una particolare solennità, anche perché alla chiusura sarà presente il nostro Eccellentissimo Vescovo, che nel luglio di quest'anno celebra il Suo 50° di Sacerdozio. Se ci stringeremo compatti attorno a Lui, ricevendo tutti Gesù Eucarestia, offriremo a Mons. Vescovo per il Suo Giubileo Sacerdotale il dono migliore. Che nessuno manchi.

Auguro a tutti voi di risorgere con Cristo; è questo il miglior augurio che posso farvi per il periodo pasquale.

Che Iddio vi benedica.

il vostro parroco

don Guido Ghirardelli

FONTANAROSSA CENT'ANNI FA

Proseguendo nella descrizione sulle condizioni di vita di cent'anni fa, delle popolazioni montane dell'alta Val Trebbia cercherò di rispondere alla domanda con cui chiudevo il mio precedente scritto: « perché quelle popolazioni persistettero a rimanere lassù, in quello stato di miseria e di abbandono, anziché abbandonare le loro catapecchie in cerca di condizioni di vita migliori? ».

La risposta si potrà dedurre da diverse considerazioni che intendo fare, che riveleranno una realtà mai illustrata, interessando poco o nulla, a chi avrebbe potuto, volendolo, almeno preoccuparsene.

Quei poveri montanari, chiusi in un cerchio di isolamento, per mancanza di strade, senza la benché minima assistenza di carattere sociale, analfabeti i più, semianalfabeti un'esigua minoranza, senza mezzi e senza la possibilità di scegliersi una meta, dove avrebbero potuto andare?

Incominciava in quell'epoca l'emigrazione verso le Americhe; con cento lire, si poteva, con molto coraggio, caricati nelle stive d'un traballante piroscifo, attraversare l'Atlantico. Ma chi possedeva cento lire o meglio chi erano quelli che potevano andarne in possesso senza impegnarsi, con patti di riscatto od usure feroci, quei pochi fazzoletti di terra? Mio nonno aveva un garzone che volle emigrare negli Stati Uniti, gli pagò il viaggio con l'accordo che gli avrebbe restituito la somma, appena gli fosse stato possibile, 104 lire.

Non seppe più nulla di lui e, naturalmente nemmeno delle 104 lire che, penso, essendo un gran brav'uomo, un muratore intelligente, stimato, ma povero e con una numerosa famiglia da mantenere, si era fatte imprestare.

La densità della popolazione — Ho sentito dire dai vecchi che in quell'epoca Alpe con la frazione di Varni, un'unica parrocchia,

contava complessivamente circa 700 abitanti; non è un'esagerazione perché ciò ho potuto constatare esaminando i registri parrocchiali durante la mia permanenza triennale in quella parrocchia.

Fontanarossa un po' meno, pur includendo le frazioni di Borgo e Bosco, e pur tenendo presente la decimazione degli anni sessanta del colera, che per Fontanarossa fu un vero disastro per il numero impressionante di vittime.

Quanti sono oggi gli abitanti con domicilio fisso a Fontanarossa? Cento?

L'anno scorso, salito lungo la Val Borbera fino a Cosola, durante una breve sosta in casa del parroco, questi mi riferiva che cento anni fa la sua parrocchia raggiungeva i 900 abitanti; oggi ne conta appena 250 ma forse meno; mi è stato impossibile capire come vivessero e dove tutti potessero avere un tetto, dando uno sguardo alle due frazioni di cui si compone il paese.

Cosola è un paese in una posizione infelice, a 925 metri di altitudine, a 12 Km. da Cabella Ligure, incastrato in cima ad una valle strettissima, buia, tetra, in fondo alla quale scorre un torrentaccio che versa le sue acque nel Borbera. Oggi, lungo una strada stretta, ripida, che si diparte da Cabella Ligure si pu salire fino alle Capanette di Cosola, 17 Km., e discendere nel versante dello Staffora fino a Varzi su buona strada.

Seconda considerazione. Ritornando a Fontanarossa, chi ha occhi per osservare l'ampio territorio del paese, può constatare che la densità della popolazione aveva indotto gli abitanti, a sfruttare anche il più piccolo quadretto di terra, anche là dove appena potevano attecchire sementi di secondaria importanza in terreni magri e freddi. Si seminavano grano, vecchia, avena, ecc.

Le zone alte sopra il paese - Priusa, Ciapusa, Valle de Vaten, Cornaretti, Via Piana,

Braia - erano tutti terreni seminativi; in gran parte recintati da muretti a secco, o da ciuende (rami intrecciati intorno a paletti, fissati, legati da salici o giunchi attorcigliati [turtagne]).

Oggi tutte quelle zone sono diventate per abbandono, pascolo di quelle poche vacchette ancora esistenti in paese. Erano presenti in quei tempi, e numerose, anche le capre. Ogni famiglia teneva diversi capi di pecore e di capre. Le pecore più docili e timide, pascolavano generalmente insieme alle mandrie bovine; le capre, invece, erano

riunite per il pascolo in un sol branco.

Ogni mattina al suono d'un corno (una conchiglia marina) venivano radunate in una determinata piazza o lungo la strada centrale del paese, ed il capraio che cambiava ogni giorno secondo un turno stabilito dalle famiglie, le avviava al pascolo. Generalmente, specialmente d'inverno, la meta erano i Piasi, in faccia a Rovigno.

La capra, animale di facile mantenimento, redditizio, è come lo stambecco; non c'è precipizio, pendenza di terreno, spigolo di roccia, su cui non sappia tenersi in equilibrio. Il



*L'unica fonte
di reddito familiare
per non morire
erano quattro vaccherelle
magre, affamate,
tenute vive
nel lungo periodo invernale
con paglia frantumata.*

suo morso però, per la vegetazione, è micidiale: stronca germogli, ramoscelli, arbusti d'ogni genere, impedendone lo sviluppo o arrestandone completamente la crescita. Per questo, cioè per i gravi danni che arrecavano questi branchi di robusti erbivori, poco più tardi ne venne vietato il pascolo libero.

Anche i paesi circumvicini, Alpe, Bertassi, Varni, avevano i loro numerosi branchi di capre, che si espandevano lungo la grande fiancata del monte Zuchello, soleggiatissima, di fronte a Fontanarossa.

Oggi quelle vallate, quei contrafforti e speroni rocciosi, sono ricoperti in estate di una bella rigogliosa vegetazione che, per chi percorre la Val Trebbia, presenta uno spettacolo confortante. In quei tempi invece, il morso defogliante delle capre, la roncola degli abitanti che stroncavano disordinatamente per far legna e fascine di foglie destinate a foraggio per le bestie, avevano ridotto l'ambiente in un deserto di pareti rocciose spoglie, bruciate dal sole. Il poco fieno che si raccoglieva veniva dal monte Cavallo, stupenda prateria sopra Fontanarossa, dalle scabbie, dalle selve.

In autunno, giovanotti e ragazze andavano in cerca di erba; si infiltravano attraverso sentieri anche pericolosi, nelle rivaie e nelle sponde dei fossati, un po' ovunque, dove potessero racimolare qualche ciuffo d'erba, qualche ramoscello verde (brocco): di tutto facevano un fascio — è il caso di dire "facevano d'ogni erba un fascio" — che i giovanotti si caricavano sulle spalle e le ragazze portavano in testa, orgogliose se il fascio era voluminoso e pesante e, potevano farsi notare quando ancheggiando faticosamente attraversavano il paese. Santa ingenuità!

Quest'erba insipida, cresciuta all'ombra della boscaglia, evitava di intaccare troppo presto il fienile. Comunque a primavera questi, per molti, erano vuoti e per tener vive quelle poche bestie affamate, si andava in cerca di erbe secche (falasco), le cui radici servivano per tirare avanti fino al primo taglio di erbacce e di ortiche che il mese di maggio poteva fornire.

Quindi miseria e fame anche per le bestie. Si dice, e credo che risponda a verità, che in quei tempi più di un capofamiglia

si sia venduto qualche bosco di castagni per una cena, cioè a dire, per pochi quattrini; difatti gran parte del grandioso bosco di Fontanarossa, appartiene a gente di Bertassi, Barchi e Bertone che, per loro comodità hanno costruito nei loro appezzamenti i cosiddetti casoni o seccatoi per le castagne: oggi, anzi da molti anni, quelle rozze e fumose costruzioni sono quasi tutte scomparse e di alcune restano solo i muri diroccati.

A noi ragazzi, i vecchi dicevano che erano diventati il rifugio dei banditi. Se non di questi, dei disertori della guerra di Crimea, certamente.

Anche in Alpe numerose fascette di terreno furono svendute a gente di Bertassi e di Carrega e credo che ancora oggi non siano state riscattate.

A proposito delle piante di castagno, risalendo dalla statale a Fontanarossa, appena si sbuca sul pianoro "Pro' di Borgo", si presenta all'occhio di chi transita uno spettacolo da steppa del Colorado. Quello che ancora in un recente passato, fu uno dei più belli castagneti pianeggianti del nostro Apennino, con i suoi alberi plurisecolari e il tappeto verde e profumato, sta morendo. Il cancro del castagno ha lentamente ma inesorabilmente compiuto un'opera devastatrice.

Alberi rinsecchiti senza vita sembrano fantasmi spuntati dal suolo d'un mondo irreale, opera di morte d'un Satanasso misterioso e vendicativo...

È sperabile che la malattia del castagno abbia finalmente una battuta di arresto e che l'Ente Provinciale Forestale, che si occupa del problema, favorisca l'arrestarsi e l'isolarsi del male. Fortunatamente un profondo fossato di sbarramento potrebbe creare almeno parzialmente, per ora, una temporanea protezione: affinché tutto il bosco non diventi un paesaggio da bomba atomica. Speriamo di no, se sarà fatto quanto si deve fare.

Mi scusi il lettore se, senza volerlo, mi son dilungato troppo a descrivere cose e fatti che gli anziani e i vecchi sanno; ma che i giovani non sanno e, spero, potrebbero servire loro ad essere almeno meno contestatori.

don Silvio Moscone

L'ANGOLO LETTERARIO

PASQUA 1973

Nel giorno della TUA GLORIA,
o Signore,
dopo la ferocia irridente
del flagello
e la mortale angoscia
della Croce,
consentimi di CERCARTI,
non nell'astratta pompa
d'un culto,
intessuto di fasto e di
routine,
non nel cerchio perfetto
d'un mistero, che non ha echi
di risposta,
bensì nelle gale
melodiose dei polemici
usignoli,
nella carezza flessuosa
del micio,
che freme il suo morbido affetto
lungo l'ansa lunata
del mio stinco,
in ogni forma viva che
TU, MIO SIGNORE,
hai saputo costruire

coi medesimi archetipi,
ond'è fatta l'umile, greve
pietra, e splendono
gli oceani di luce
per entro gl'inconsutili
gorgi dell'Universo.

Consentimi, o Signore,
di TROVARTI e di GLORIFICARTI
nell'infima goccia,
che svara l'arcobaleno,
frugata da un pennello
di sole,
nell'estatico silenzio
d'un'alba lunare,
nel riso fresco delle corolle,
ammiccanti all'aurora.

Perché, mio Signore,
l'UNIVERSO è il TUO
TEMPIO VERO
ed è vera preghiera
il CERCARTI e il RICONOSCERTI
nelle TUE OPERE.

Così sia!

A. Merello



Tutti gli anni, a maggio, il Monte Cavalla appare... innevato fuori stagione: è la fioritura dei narcisi che permette questo insolito e suggestivo spettacolo. E non solo narcisi ma arniche, gigli martagoni, ranuncoli, orchidee di montagna contribuiscono, con le loro macchie di colore, a vestire il monte a festa.

Più in basso, nei prati, occhieggiano la pallida viola ed il delicato myosotis, la smagliante genzianella e la modesta primula.

Nel castagneto gli alberi si coprono di foglie e l'infinita gamma dei piccoli fiori del sottobosco fa capolino tra il muschio o all'ombra dei penduli fiori d'acacia.

E timo profumato tra le rocce, rustiche margherite gialle ai cigli delle strade, laghetti viola di colchichi nel verde dei prati, meli e peri pavesati di bianco.

L'indimenticabile spettacolo della fioritura di primavera, che la natura ci rinnova annualmente, è un bene di tutti e tutti dobbiamo contribuire alla sua difesa.

Evitiamo quindi la raccolta indiscriminata dei fiori, limitiamola sia quantitativamente che qualitativamente, non « firmiamo » con cartacce e rifiuti il nostro passaggio. Ricordiamoci che la cresta Cavalla-Carmo-Antola presenta una flora quanto mai rara ed interessante e che più volte è sorta la proposta di costituirla a parco regionale. Facciamo in modo che anche chi verrà dopo di noi trovi quello che noi abbiamo trovato.

NOTIZIARIO

VITA RELIGIOSA

Festa di N. S. di LOURDES

La tradizionale devozione dei Fontanarossini alla Madonna di Lourdes anche quest'anno ci ha portati ai piedi della Grotta e la novena, in preparazione alla Festa, è stata veramente commovente per la partecipazione plebiscitaria di tutti i Parrocchiani.

La vigilia della Festa è giunto tra di noi il caro Padre Bianchi della Chiesa della Consolazione di Genova, che con la sua chiara e persuasiva parola ci ha trattenuti sulla devozione a Maria Santissima. Numerosissime le S. Comunioni e molto frequentata la Messa Cantata di Mezzogiorno con la quale si sono conclusi i festeggiamenti.

La parte corale è stata magistralmente eseguita da don Attilio Biggi, parroco di Gramizzola, aiutato da altri Sacerdoti.

Al Rev.mo Padre Bianchi la gratitudine del Parroco e di tutti i Parrocchiani per il bene svolto tra di noi.

S. QUARANTORE

Nei giorni 11 e 12 aprile la Parrocchia di Fontanarossa ha vissuto giornate di intensa fede nell'Eucarestia. La nostra bella e accogliente Chiesa, per l'occasione trasformata in una vera serra per i fiori che l'adornavano, ha accolto tutte le famiglie della Parrocchia che, a turno, hanno adorato Gesù nell'Ostia Santa.

Sia al mattino alla prima Messa che a quella vespertina tutti sono accorsi ad ascoltare la parola semplice e illuminata di Mons. Coletto segretario del nostro Vescovo e, quindi di don Cavigioli, Parroco di Frassi, che hanno trattato l'argomento Eucaristico.

Quest'anno le S. Quarantore volevano essere anche un atto di riconoscenza e di omaggio all'Eccellentissimo Vescovo di Bobbio che celebrava il Suo 50° anniversario di Sacerdozio. Ancora una volta Fontanarossa ha dato prova di fede e di generosità.



PICCOLA CRONACA

RICONOSCIMENTO del PRESIDENTE LEONE
AL MAESTRO CAMPI

Il 28 febbraio 1973 è stato ufficialmente consegnato all'insegnante Campi Luigi il diploma di benemerita di II classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'argento.

L'alto riconoscimento premia l'instancabile ed intelligente attività del Maestro come « benemerito della Popolare Istruzione » e gli viene conferito dal Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione.

Alle congratulazioni del Provveditorato agli Studi, dell'Ispezzore, del Direttore didattico e di tutti i Colleghi, si aggiungono quelle del Parroco e degli abitanti del paese che apprezzano in lui, oltre le doti di valente maestro, quelle dell'uomo onesto, cordiale e sempre pronto ad ascoltare e ad aiutare il suo prossimo.

Il Tuo prossimo siamo tutti noi, che tu accogli con l'affettuoso e sincero sorriso che ti distingue, paziente sempre, anche quando hai fretta ed avresti cento ragioni per passare oltre... Siccome ci conosci tutti, non aspetti che veniamo a te per chiedere

aiuto o consiglio, ma ci previeni con squisita delicatezza. È chiaro che se Fontanarossa potesse compendiare in un dono tutto il bene che hai fatto ai suoi figli, non riuscirebbe mai ad esprimerti la sua gratitudine. Ma lo spirito cristiano, che anima la tua opera di educatore, supera di gran lunga il valore della più pregiata materia e si esterna in Cielo, dove, buoni buoni, ti faremo corona. Tu: sempre il nostro giovane maestro, e noi: sempre i tuoi alunni degli anni più belli.

QUANDO FINIRA' L'INVERNO?

Dopo una lunga e fredda stagione, apportante neve abbondante e freddo intenso, sembrava finalmente giunta la sospirata primavera ed i primi fiori avevano fatto capolino tra la neve che si stava sciogliendo.

Ma, purtroppo, si è constatato che la primavera Ci eravamo illusi di essere ormai in primavera e sorridevamo quando i nostri vecchi ci mettevano in guardia circa la luna di marzo.

Ancora una volta i vecchi (sapienti) hanno indovinato. Proprio mentre anche il monte era pulito e senza neve e già a prato di Borgo si vedevano spuntare i narcisi un'improvvisa ondata di freddo e neve si è abbattuta su Fontanarossa e la neve è riapparsa sia sul monte che in paese. Speriamo sparisca presto...

FIOCCO AZZURRO

La casa di Rosetta e Bruno Aragona è stata allietata dall'arrivo di un primogenito. Al piccolo, nato il 17 aprile a Novi Ligure, è stato imposto il nome di Walter. Ai genitori ed ai nonni Moscone, titolari della trattoria S. Rocco, vivissime felicitazioni.

FESTA DELL'ADDOLORATA

A conclusione delle S. Quarantore e per celebrare la Festa della Vergine Santa, si è unito a noi l'eccellentissimo nostro Vescovo. La Parrocchia ha avuto modo di dimostrare all'amato Pastore la sua riconoscenza per il bene che svolge da tanti anni nella nostra Diocesi.

In mattinata vi è stata una S. Messa per i soli uomini che, nella quasi totalità, si sono accostati a Gesù Eucaristico. È stata poi la volta delle donne che compatte si sono presentate al S. Banchetto. Sua Eccellenza era giunto tra noi per la S. Messa solenne delle ore undici. Venne accolto da tutto il popolo e dal clero dinnanzi alla Chiesa, ed ha ricevuto un saluto a nome di tutti, dalla piccola Marina Mangini, cui sono seguite brevi parole di Oriana Moscone, con la presentazione di un piccolo omaggio per il 50° anniversario di Sacerdozio.

Durante la S. Messa Sua Eccellenza dopo aver parlato della Madonna Addolorata, ha avuto parole di lode per la popolazione di Fontanarossa che tanto ama Dio, la sua Chiesa, il suo Pastore ed ha esortato a continuare su questa strada, che è l'unica che può consentire pace e serenità in questa vita e felicità nell'altra.

Nella funzione religiosa la parte musicale era stata affidata al caro D. Attilio Biggi che durante le funzioni, insieme al Parroco, eseguì canti e mottetti appropriati alla circostanza. Il Parroco nel ringraziare vivamente mons. Vescovo ed i Sacerdoti che si sono prestati per l'ottima riuscita della solennità, si è vivamente compiaciuto con i parrocchiani e con chi aveva preparato la Chiesa, con personale sacrificio.

Grazie, parrocchiani, vi ricompenserà Iddio.

M. C.

NECROLOGI

Il 19 gennaio u.s., presso l'Ospedale di Chiavari, assistita amorevolmente dal figlio dott. Giuseppe, decedeva PASTARINI AMABILE vedova PAGNONI.

Donna di grande fede e pietà, la ricordiamo assidua alla Chiesa, accompagnata dal figlio durante i mesi estivi, solita da tanti anni passare in mezzo a noi. Affezionata alla nostra Parrocchia, era amata e stimata da quanti l'avvicinavano.

La Parrocchia, grata al dott. Pagnoni per la Sua generosità, ha voluto ricordare la cara estinta con una solenne Funzione celebrata con la presenza del figlio il 10 febbraio u.s.

Al caro dott. Pagnoni, così gravemente colpito dalla perdita della mamma, le più vive e sentite condoglianze da parte di noi tutti.



Il giorno 24 febbraio, nella sua abitazione in Genova, via Ponte Rotto 4 A, dove viveva solo, è deceduto MANGINI ARMANDO CARLO.

I funerali, ai quali ha partecipato numerosa popolazione, si sono svolti il 2 marzo nella Chiesa parrocchiale di Fontanarossa, nel cui Cimitero la salma è stata tumulata.

Alle sorelle e ai nipoti, vive e sentite condoglianze.

Il 24 marzo decedeva improvvisamente in Genova il rag. ALFREDO SIVORI.

La triste notizia ha vivamente commosso quanti lo conoscevano quale assiduo e cordiale villeggiante, e solerte sostenitore di tutte le iniziative locali.

Sposo esemplare e padre amorevole, lascia un profondo vuoto nel cuore di chi seppe apprezzarne il tratto signorile e la cordiale semplicità.

Alla vedova ed a Stefano e Paolo, ai familiari, sentite condoglianze.



All'alba del 27 aprile, alla bella età di 94 anni, nella Sua abitazione di Genova, in via Monticelli, cessava di vivere ADELE BIGGI.

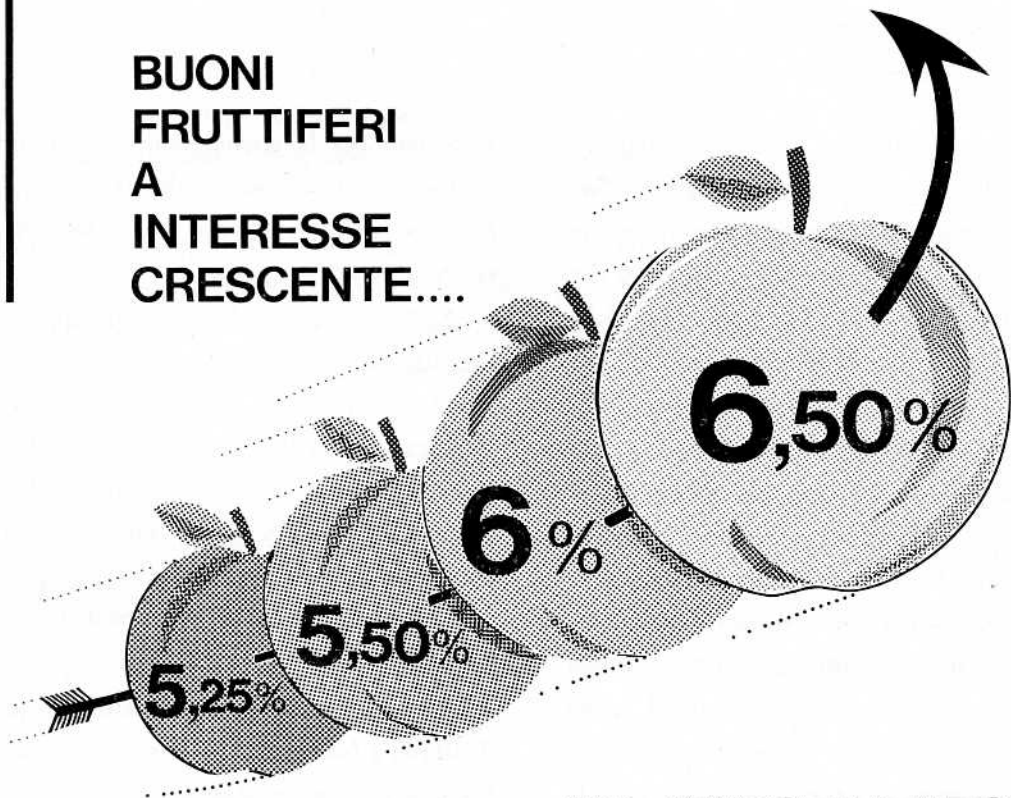
Per oltre quarant'anni insegnante scrupolosa, seppe conquistarsi l'affetto e la stima di tanti fanciulli e ottenne la decorazione di medaglia d'oro, concessale dal Presidente della Repubblica per le sue benemerenzze in campo scolastico, a conferma di quanto fosse stimata e apprezzata presso le Autorità.

Donna di grande fede, dedicò tutta la sua vita, oltre alla scuola, ai suoi due nipoti Prof. Giacomo Biggi e Dott. Luigi Biggi, che assisté come una madre. Benefattrice insigne della nostra Parrocchia era sempre presente ad ogni iniziativa. La morte del nipote Luigi, avvenuta lo scorso anno, stroncò la sua forte fibra e ne accelerò il decesso.

I funerali solenni si sono svolti nella Chiesa Parrocchiale di Fontanarossa, presente tutta la popolazione. Al Vangelo il Parroco né rievocò brevemente la Sua figura. Al nipote Prof. Giacomo, così duramente colpito, e alla sua famiglia le nostre più vive e sentite condoglianze.

CASSA DI RISPARMIO DI GENOVA E IMPERIA

**BUONI
FRUTTIFERI
A
INTERESSE
CRESCENTE....**



**.....UN INVESTIMENTO
CENTRATO**

**.....UN AMICO
FIDATO**



Presso tutte le nostre Dipendenze
in tagli da Lire 50'000 e oltre

L'ADDOLORATA

Ci siamo trattenuti nell'ultimo numero sulla grande figura del nostro Patrono San Rocco; è più che giusto che fermiamo ora brevemente la nostra attenzione sù Colei che i nostri padri hanno voluto Titolare della nostra Parrocchia: M. V. Addolorata.

« O voi tutti che passate per via, fermatevi e vedete se vi è un dolore simile al mio dolore... ». Così, col Profeta, mi sembra ripeta oggi la nostra Santa Madre, additandoci le sette spade che trafiggono il Suo cuore. È Lei che ci invita a riflettere; ed è proprio per questo che la Chiesa, con decreto del Sommo Pontefice Pio VII, quasi non bastasse la festa anche da noi recentemente celebrata, ha istituito una seconda commemorazione dei Dolori di Maria, per la Sua importanza nella vita del cristiano.

Durante la settimana di Passione il dolore di Gesù assorbe ogni nostro sentimento e ci rende meno presente ai dolori della Sua e nostra S. Madre.

Vediamo in succinto quali sono le sette spade che hanno trafitto il Suo cuore.

La prima fu la profezia del Vecchio Simeone quando Maria portò il Suo Gesù

al tempio per la circoncisione e sentì profetizzare le sofferenze e i dolori che questo Bambino avrebbe dovuto sopportare per la salvezza nostra.

Nella seconda: Maria e Giuseppe col Bambino Gesù sono giunti a Nazareth ed ecco che di notte appare l'Angelo del Signore e dice loro di partire per l'Egitto perché il Re Erode cerca di sopprimere il Bambino. Quanto durò quel viaggio? Non si sa. Certo dev'essere stato penoso, specialmente per la madre, per l'incubo d'incontrarsi con gli sgherri di Erode.

Terza spada: dopo la morte di Erode il ritorno a Nazareth e un lasso di vita felice. Ecco, però, che in occasione della visita al Tempio di Gerusalemme, pure senza colpa alcuna, Maria e Giuseppe smarriscono Gesù; lo cercheranno per due giorni e lo troveranno infine nel Tempio a discutere coi Dottori della Legge Antica: quanta sofferenza per il cuore della Madre!

Altra spada: l'incontro di Gesù con la Madre Sua nella Via del Calvario. Il Vangelo racconta che lungo la Via Dolorosa, Gesù rivolse la Sua parola ad un gruppo

di pie donne. Ora tra queste, come osserva un noto autore, doveva esserci pure la Vergine Santa, dal momento che in cima al Calvario lo storico la indicherà presente alla agonia ed alla morte di Gesù.

Ma la quinta spada, la più tagliente e penetrante, doveva ancora riceverla. Narra infatti il Vangelo che una fitta tenebra si era sparsa su tutta la terra: il sole diventò sempre più oscuro, lampi guizzarono attorno al Calvario, il silenzio si fece profondo, cessarono persino gli insulti e le bestemmie dei Giudei, e solo si sentì il rumoreggiare del tuono lontano; là in fondo, Gerusalemme apparve come un immenso cimitero. Sono le creature, direbbe Tertulliano, che preparano i funerali al loro Creatore, perché Gesù stà per morire. Prima però, Egli abbassa lo sguardo sulla terra e, presso la Croce, vede Maria, la Sua afflittissima Madre. Proprio in quel momento, additandogli l' Apostolo Giovanni, Le dirà: « Donna ecco tuo Figlio ». E in quell'istante Maria accetta di essere la Madre di tutti gli uomini: quindi la coredentrica.

La sesta spada sarà la deposizione dalla Croce, quando si vedrà tra le braccia il Suo Figlio morto.

Ma un estremo e più straziante dolore l'Addolorata dovette sentirlo nella sepoltura di Gesù morto, poiché Ella sapeva che con Suo Figlio seppellivano anche il Suo Creatore, il Suo Dio, il Suo sommo bene, il Suo tutto...

Ma noi a questo punto più di Lei dovremmo piangere, perché siamo la causa,

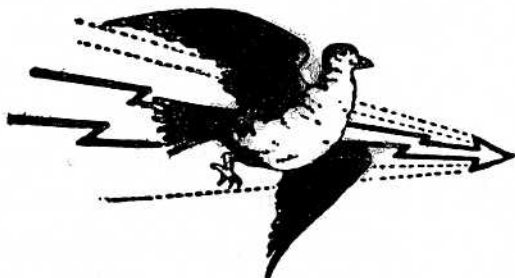
con i nostri peccati, della morte di Gesù e quindi dei dolori di Maria. Ecco perché la S. Vergine dopo averci presentato tutti i Suoi dolori ci ripete più volte: « vedete, vedete se vi sono dolori più grandi dei miei dolori... ». Certo vi è qualche cosa di peggiore, di più grande, immenso e profondo e sono i nostri peccati e le nostre colpe.

Questo Maria lo fece intendere un giorno ad un giovane suo devoto. Egli infatti teneva nella sua camera un'immagine dell'Addolorata con le sette spade nel petto. Tutte le mattine alzandosi e tutte le sere, prima di coricarsi, era solito fermarsi a lungo in preghiera dinnanzi a quell' Immagine, promettendo fedeltà e amore. Ma un triste giorno, sopraffatto dalla tentazione, cadde in un grave peccato. Rientrato in casa, umiliato, entrò nella sua stanza e vide, con meraviglia, non più sette, ma otto spade trafiggere il cuore della SS. Vergine. Profondamente turbato corse dal confessore a raccontargli l'accaduto. Il Sacerdote lo rassicurò dicendogli che non vi era nulla di strano: tu col peccato hai ucciso nuovamente Gesù, nessuna meraviglia quindi che una nuova spada abbia fatto soffrire Maria sua Santissima Madre.

Quanto fin qui esposto, sia pure in modo molto succinto, ha lo scopo di contribuire ad amare ed apprezzare di più la Nostra Titolare, l'Addolorata.

Facciamo nostri i Suoi dolori e soprattutto non trafiggiamo il Suo cuore con nuove spade e siamo sempre degni figli di una così grande Madre.

**James! Bel colpo!
un onesto fucile... per tante prede**



RAPPRESENTANTE PER LA LIGURIA

armeria
CAFFERATA

GENOVA

P.za Portello, 2 R - Tel. 58.78.77

TECNICA ED ESPERIENZA BALISTICA AL VOSTRO SERVIZIO

Sconti e facilitazioni agli amici di Fontanarossa

Trattoria della Posta

Gestione G. TOSCANINI

- CAMERE CON ACQUA CALDA E FREDDA
- CUCINA CASALINGA, SALUMI DI PRODUZIONE LOCALE
- PRANZI PER COMITIVE
- SALA PER BANCHETTI E RINFRESCHI

FONTANAROSSA (Genova)

Telefono: (010) 95.392

Trattoria "SAN ROCCO"

Proprietario Guido MOSCONE

PENSIONE ESTIVA — CUCINA FAMILIARE

Tel. pubblico (010) 95.380

DITTA

M. MOLINELLI

GASOLIO
KEROSENE
NAFTA
CARBONI MINERALI E LEGNAME

SERVIZIO A DOMICILIO

Tel. 29.36.51 (magazzino)

Via Caffaro, 42 R (cancello)

Tel. 29.68.28 (Depositi Passo Barsanti)

GENOVA

Mangini

MERCERIA - CARTOLERIA

- Abiti tessuti e scarpe
 - Articoli per la casa e la cucina
 - Lavanderia
- Assortimento di attrezzi agricoli e ferramenta
 - Giornali e riviste — Posto pubblico telefonico

IL NEGOZIO PER TUTTI E PER TUTTO

Servizi di pullmino da e per Fontanarossa, in coincidenza agli orari di linea delle Autoguidovie Italiane, con prenotazione.

Telefono (010) 95.381

TORREFAZIONE CAFFE' DI

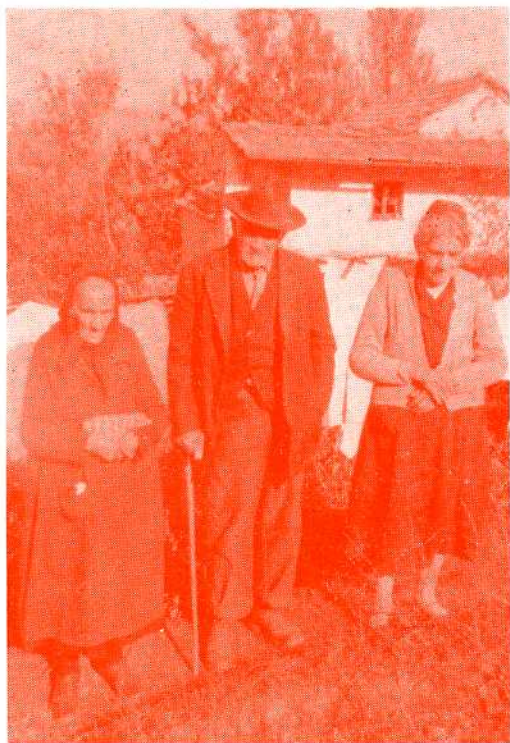
Albino Isola

Via Nazionale, 29 - Tel. 95.891

Tel. 51.24.54

Isola di Rovegno

Genova



ALTRI TEMPI
MOSCONE FILIPPO
e le sorelle MARININ e ROSINA